

TRENTO

La protesta Quattro milioni per riqualificare i percorsi turistici, quasi tutti sull'edilizia. I social si mobilitano: "Attacco al territorio"

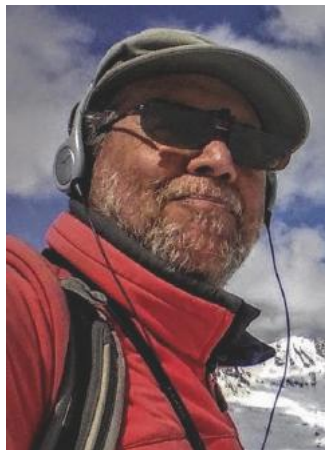
Alberghi e ristoranti sul Lagorai Le montagne a rischio cemento

» DANIELE ERLER

Trento

“La montagna non è per tutti”, grida una donna e centinaia di persone applaudono. Un altro dice: “Come faremo a essere sicuri che così non si aprirà un circo turistico?”. E ancora: “È un attacco al nostro territorio”. Sulla giacca in molti hanno un adesivo con la scritta “Giù le mani dal Lagorai”. Siamo a Trento, in una sala affollata ben oltre la misura, c'è il primo vero confronto pubblico sulla Translagorai e su un progetto di riqualificazione da 4 milioni di euro – gran parte riservati alla ristrutturazione edilizia – che in Trentino sta facendo litigare gli amanti della montagna. Con il rischio – dicono alcuni ambientalisti – che dietro a tutto si nasconda la speculazione: “Non significa che sia una cosa illegale – precisa il consigliere provinciale del Movimento 5 Stelle, Filippo Degasperì – ma ci sono dei punti che anche noi abbiamo chiesto vengano chiariti. Abbiamo presentato un'interrogazione ma ancora senza risposta”.

PARLIAMO DI UNA delle zone più suggestive del Trentino: un trekking di poco più di 80 chilometri con un dislivello di circa cinquemila metri e sentieri ricavati dalle mulattiere della Grande guerra. Qui sulla catena del Lagorai – fra paesaggi incantevoli e una natura così incontaminata da sembrare fuori dal tempo – negli ultimi trent'anni migliaia di trekker hanno camminato alla ricerca di uno dei templi alpini della cosiddetta “wilderness”, la natura selvaggia che per molti è sinonimo di libertà. Lo scorso agosto la Provincia autonoma di Trento ha presentato un accordo di programma che coinvolge alcuni Comuni e altri enti locali. L'obiettivo dichiarato è di riorganizzare e rendere più sicuro l'intero percorso con nuovi punti tappa, ricavati da edifici esistenti. Per riuscirci, la proposta è di ristrutturare un rifugio e sei malghe, trasformandone due in ristoranti. Di 3,6 milioni previsti dal progetto, ben tre sono destinati all'edilizia, mentre 400 mila euro al potenziamento della rete cellulare e solo 162 mila euro alla manutenzione dei sentieri. L'intervento più contestato è quello a malga Lagorai: oggi è una sorta di santuario naturale, un bivacco su un lago a 1870 metri. Con il nuovo progetto si trasformerebbe in un ristorante da 40 coperti e con 20 posti letto, con tutti i problemi di approvvigionamento, di smaltimento di rifiuti e acque reflue. Il sospetto è che la



La catena
I monti del Lagorai; a sinistra, Alessandro Ghezzer, promotore della protesta sul web

struttura sia pensata per servire le stazioni sciistiche del Cermis, raggiungibili a piedi con un sentiero, che in futuro – dicono gli oppositori – potrebbe essere adattato per essere utilizzato con le e-bike.

LA PAURA È che sia un modo per aprire la Translagorai al turismo di massa, facendo perdere gran parte del suo fascino. Alessandro Ghezzer, un blogger trentino di montagna, ha aperto su Facebook un gruppo chiamato “Giù le mani

dal Lagorai” che oggi supera i 18 mila iscritti. Difficile quantificare quanti di loro siano effettivamente contrari al progetto, ma è indubbio che le voci critiche stiano aumentando. Se n'è accorto anche il ministro all'ambiente Sergio Costa, quando a metà ottobre è salito in Trentino per la campagna elettorale in vista delle provinciali: “Abbiamo incontrato diversi cittadini che si sono

attivati in difesa del Lagorai – ha detto –. C'è una mobilitazione molto forte contro un progetto di cementificazione che snaturerebbe la vocazione completamente naturalistica di questi 85 chilometri di sentieri”.

LA FRATTURA è ancora più forte, perché fra gli enti coinvolti nel progetto c'è anche la Sat, la storica Società degli alpinisti tridentini fondata nel 1872 e che per gli amanti della montagna è un'istituzione. Alcuni soci hanno parlato di tradimento. Un'accusa respinta dai vertici della Sat, che hanno organizzato la scorsa settimana il primo confronto pubblico sul tema: “Era più facile starne

fuori – ha detto la presidente Anna Facchini – ma abbiamo avuto il coraggio di lavorare da dentro e di metterci la faccia. Tutto il processo è stato trasparente, l'unico errore che abbiamo fatto è stato non fare abbastanza informazione”. Secondo la presidente, c'è stato un equivoco di fondo: “Tutti parlano come se i progetti fossero già definitivi, invece siamo solo agli inizi”.

La difesa

La presidente della Sat: “I progetti non sono definitivi, siamo all'inizio”

Alcuni degli aspetti più controversi potrebbero essere ancora rivisti. Anche perché ci sono due fattori da considerare. Il 21 ottobre ci sono state le elezioni provinciali.

Ha vinto il centrodestra. Il presidente, il leghista Maurizio Fugatti, non ha ancora preso una posizione sul tema. E poi c'è il disastro delle scorse settimane: il maltempo ha causato 300 milioni di danni in Trentino e potrebbe far rivedere le priorità. In ogni caso, i responsabili del gruppo Facebook “Giù le mani dal Lagorai” hanno annunciato un comitato per poter essere una voce critica contro speculazioni edilizie. E difendere la loro montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ LAVORI PREVISTI

Di 3,6 milioni previsti dal progetto per i monti del Lagorai, ben tre sono destinati all'edilizia, 400 mila euro al potenziamento della rete cellulare e 162 mila euro alla manutenzione dei sentieri

■ 18 MILA SUL WEB

Il gruppo Facebook “Giù le mani dal Lagorai” promuoverà un comitato